



«È proprio vero che la storia siamo noi...  
anzi che siamo tornati ad esserla...  
Abbiamo vissuto un momento irripetibile»

# Palavobis, ecco i segnali per riconoscerci

Da tempo i miei occhi non esultavano...

Mary Farnese

Caro direttore, da tempo i miei occhi e il mio cuore non esultavano più. Non provavano l'esaltazione di una commozione così grande ed irrefrenabile. Sentimenti indescrivibili ma reali. Ero al Palavobis già molto prima dell'appuntamento fissato e mi chiedevo quale sarebbe stata la risposta di massa. Ora la sappiamo noi e la sa anche chi, nonostante tutto continua a schermire i risultati ottenuti. Mai si era vista una manifestazione così imponente e, costretta a sdoppiarsi. Facevo spola tra l'interno del Palavobis e la manifestazione improvvisata all'esterno e mi chiedevo cosa avrebbero poi detto i vari Castelli e i rappresentanti del regime berlusconiano. Ma ancor più mi chiedevo se i leader della sinistra e di tutto il centro-sinistra avrebbero capito davvero e, qualcuno sarebbe stato pronto a ritirarsi in saggia meditazione. Grazie direttore per il Suo intervento (lo ha visto dai nostri applausi), grazie al geniale Fo, e a tutti gli oratori e, davvero grazie ad Antonio Di Pietro, di cui spesso non ho condiviso le scelte politiche ma che ieri ci ha dato un genuino momento di unità improvvisando una manifestazione parallela per le migliaia di persone costrette a restare fuori dal Palavobis. Continuate su questa linea, continuiamo su queste lotte di libertà e civiltà ieri come per il futuro: RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE!

Un girotondo a Torino per l'informazione

Antonio e Nicola Caputo

Movimento d'Azione Giustizia e Libertà, Torino. Desideriamo ringraziare con Paolo Flores d'Arcais, Furio Colombo per la splendida manifestazione del Palavobis, che ha acceso una speranza che sembrava impossibile far rinascere. Domenica 10 marzo 2002 alle ore 10:30 diamo a tutti i cittadini torinesi che non vogliono essere semplici "abitanti", (come diceva Borges) appuntamento davanti la sede R.A.I. di Torino-Via Verdi per organizzare un girotondo di protesta contro l'usurpazione dell'informazione. Come utenti paganti del servizio pubblico inviteremo Baldassarre ad andarsene, ben rammentando il suo viaggio in America al seguito di Bettino Craxi e Cesare Previti. Non vi è nessun Luciano Violante che potrà convincerci dell'indipendenza di Baldassarre, così come non ci convince del fatto che i fascisti di Salò fossero bravi ragazzi. La fantasia riprenderà il potere anche contro il regime del malaffare!

Perché non realizzate una cassetta video?

Vittorio Tersigni

Cara Unità, che ne pensate della realizzazione di una cassetta video che riporti gli interventi salienti della manifestazione tenutasi ieri al Palavobis? Per rendere più partecipe la gente non sarebbe meglio che tali iniziative, visto il successo che riscuotono, possano essere trasmesse anche altrove con collegamenti tipo videoconferenza? Infine un piccolo consiglio da parte di chi nei tempi passati apprezzava il vostro giornale anche per gli inserti satirici, considerato che sua emittenza (PINOCHIET) non manca di divertirci con le sue sparate, oltre ad angustiarci per il suo modo di governare, non sarebbe giunta l'ora di ridare spazio ai vecchi Disegni e Caviglia ecc. ecc. con un nuovo inserto? Cordialmente.

Nuove forme di partecipazione Direttore, la prendo in parola

Piergiorgio Sempio

Gentile Direttore, ho preso sul serio, come può vedere, il Suo invito rivolto ai partecipanti assiepatisi fuori dai cancelli del PalaVobis dall'improvvisata tribuna a riferirsi a lei e a "L'Unità" per allargare il dialogo tra i cittadini e la classe dirigente dei partiti della Sinistra, attraverso le nuove forme partecipative dirette che le tecnologie informatiche di oggi rendono disponibili. Alcune riflessioni (emozionate certo, ma spero accettabilmente filtrate al vaglio della ragione) sulla giornata di ieri, in cui ho respirato dopo tanto tempo l'aria antica e nuova delle stagioni di lotta per i diritti e la libertà nel nostro Paese. \* La Sinistra italiana potrà realizzare un nuovo modo di fare politica solo riscoprendo senza retorica e attualizzando nel

presente e per il futuro la continuità con i suoi valori storici: ciò implicherà altresì il coraggio e la dignità di riconoscere anche gli errori consapevolmente e inconsapevolmente commessi nel passato e fino ai giorni più recenti, in una lucida e sofferta ricerca di verità, seme per il futuro;

\* fare memoria viva della propria storia non è uno sterile esercizio psicoanalitico, una sorta di regressione freudiana "au vert paradis des amours enfantines"; al contrario, può solo generare effetti positivi e aggreganti tra le disiecta membra della Sinistra: ritrovare ciò che unisce, superando lacerazioni e scissionismi più o meno recenti e riconoscere finalmente il primato dei valori fondanti dell'etica civile e democratica sui tatticismi e i bizantinismi di questa politica miserabilmente "politicante", estranea ai problemi della gente;

\* qualunque progetto politico nuovo della Sinistra è destinato a fallire se non nasce da una ritrovata, comune volontà della sua classe dirigente di ascoltare - con l'umiltà di chi ha mancato l'obiettivo e la disponibilità a riprovarci insieme - le proposte nascenti dalle mille realtà cresciute nella società civile e sul territorio al di fuori dei Partiti tradizionali o trasversali a questi ultimi (sindacati, movimenti giovanili no-global, associazioni di volontariato e organizzazioni di solidarietà e per la difesa dei diritti umani).

Se la manifestazione di ieri sarà davvero un "nuovo inizio", anche chi, come me - fino a 54 anni "cane sciolto" per vocazione, anche se intellettualmente impegnato a sinistra - avrà trovato uno spazio in cui riconoscersi per davvero. Cordialmente.

Il ministro Castelli e la «violenza di sinistra»

Anna Bagnasco, Mantova

Caro Colombo, sia gentile, mi corregga lei se sbaglio! Se non ho le travogole oggi, domenica 24 febbraio - ma sarebbe anche possibile visto che sabato ero tra quei... rabbiosi intervenuti al Palavobis, così, se non ho anche le allucinazioni sonore, stamattina a Radio uno mi è parso di sentirci definire da un personaggio pubblico del cui nome non mi ricordo -, credo di aver letto sul televideo che il Ministro Castelli abbia affermato che "la cultura della sinistra è quella del casino e della violenza", e sui quotidiani qualcosa riguardo a dei "cattivi maestri" che inviterebbero a resistere con ogni mezzo, discorsi già sentiti nel '68, dice il Ministro, seguitando: "Poi sono venuti gli anni di piombo". Forse sto sognando, oppure non

mi sento tanto bene, anche perché è difficile che un precario della scuola, abilitato con il concorso ordinario del '99-2001 (tale fu l'attesa fra scritto e orale) riesca a sentirsi proprio in forma di questi tempi, diciamo in particolare dopo il decreto del M.I.U.R. n. 11 del 12 febbraio 2002.

Comunque stiano le cose, siccome sono un'insegnante di storia e filosofia, anche se a differenza del Ministro non sono vecchia (come lui invece sostiene di essere) e non ho visto il '68, mi pare di avere studiato qualche cosuccia e di ricordare che sia negli anni '20 che negli anni, diciamo pure, dal '68 al '75 la "cultura di sinistra" non è stata proprio così violenta: ma qui è opportuno fare un distinguo fondamentale, parliamo della "sinistra italiana e parlamentare", che violenta non lo è stato mai, neppure dopo il '75.

Partendo con ordine dall'inizio, mi pare di ricordare che ci fu un movimento che prese il nome di "fascismo agrario" dove alcune persone vestite di nero uscivano su camionette, armate non proprio di buone intenzioni ma molto molto convincenti. Sembra, così si racconta, che la differenza fra i fascisti - e ciò ne facilitò il successo - e i socialisti risiedesse nel seguente fatto, che i primi erano organizzati in cellule paramilitari (le "squadre"), mentre i secondi no. Tant'è che quest'ultimi furono impreparati, assieme a tutti gli altri cittadini che socialisti non erano, anche durante lo Sciopero generale legalitario, indetto il primo agosto del '22 in difesa delle libertà costituzionali, dove i fascisti furono a misura, diciamo così, di garantire l'ordine pubblico sovvertito dai manifestanti. Ecco, quest'ultimo episodio di ottant'anni fa non lo vedo così distante dal clima degli ultimi giorni nostri. E forse neppure il Ministro Castelli, presagendo il rischio che comporta in sé il manifestare liberamente per la democrazia, ha voluto con le sue affermazioni, da una parte rassicurarci, dall'altra metterci in guardia circa possibili disordini e atti di terrorismo insiti nell'attività manifestante stessa. Se però fino a questo punto mi sembrava di aver ben seguito il ragionamento del Ministro della Giustizia, devo ahimè ammettere che ora mi sfugge un passaggio logico: quello di connettere le manifestazioni di piazza della sinistra (tale non credo sia stato l'appuntamento al Palavobis) al tragico scenario degli anni di piombo. Chissà perché nella mia mente si affastellano, ora, pensieri e pagine di storici, giornalisti, giudici, magistrati, esperti di giustizia - e ricordo solo qualche nome a caso, come Pellegri, che mi pare sia stato Presidente di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, oppure De Lutiis, o ancora Casson, Cucchiarelli, Giannuli, Ferraresi...nomi così insomma - e nella confusione

mi pare di ricordare che dal '69 al '75 le stragi che si susseguirono non furono poi molto di sinistra, e che neppure lo stile di uccidere la gente in piazza o sui treni o nelle banche lo fu. Però non potrei giurarci, perché ero molto piccola, e poi, non sono mica il Ministro della Giustizia io, che devo sapere queste cose per forza.

Salutare, tonificante commovente, esaltante...

Elio Cammarata, Tortona

Fff...aaantastico, avrebbe detto un mio amico balzubente se fosse stato presente! Salutare, tonificante, entusiasmante, appassionato, commovente, esaltante, ci voleva, rigenerante... e chi più ne ha più ne metta! Ti sentivi davvero come una rotellina della storia, ti rendevi conto di vivere un momento forse irripetibile in quanto non previsto nelle sue reali dimensioni e significati. È proprio vero che "la storia siamo noi", o meglio che siamo tornati ad essere noi perché il dubbio che esprime Gino Paoli quando si chiede: "ma se la storia siamo noi, perché allora tante puttanate?", effettivamente ce l'avevamo in tanti! La cosa più bella era che anche tu, che eri semplice spettatore, ti sentivi sul palco e quello che ascoltavi dagli oratori era la tua voce che ti veniva da dentro e che loro amplificavano. Superbi sono stati Pancho, Furio Colombo (a proposito vederlo in veste di arringatore di folle è uno dei miracoli causati dalla strafortuna del berlusconismo dilagante), ma superbi siamo stati tutti noi! E dire che qualcuno trovava sterile l'urlo di Moretti! Certa gente è proprio come quello che in "prete Lipandro e il giudizio di Dio" di Jannacci era venuto a piedi da Como e non aveva visto niente.

C'ero anche io e ora spero nel futuro

Angelo Cifatte, Genova

Caro Furio Colombo, da Genova ti ringrazio e solidarizzo col tuo intervento al Palavobis, a cui anch'io ho partecipato assieme a tantissimi diessini. Un significativo segnale: erano tantissimi le Unità, Repubblica, poi il manifesto. Speriamo allora tutti per le prossime: il 2 a Roma, e il 9 ovunque, e il 23 marzo a Roma, lo sciopero generale del 5 aprile a Roma e ovunque. Auguri ancora, conta sul nostro sostegno.

## la foto del giorno



Germania. L'ultima cena di Leonardo riprodotta in marzapane (ne sono serviti 1500 chili) è entrata nel Guinness dei primati.

## segue dalla prima

Napoleone-Mussolini: 4-0

Meglio, dall'ennesima gaffe storiografica. Un classico ormai: «Mussolini? - dichiara Fini - Ormai è storia. La sua pertinenza è pari a quella di Napoleone. Ci ha portato in una guerra che è stata una catastrofe. Questo lo sanno tutti». Già, lo sanno tutti. Come tutti sanno che anche Napoleone alla fine generò una catastrofe per la Francia. Dalla ritirata di Russia a Waterloo. Ciò che Fini non sa, o finge di non sapere, è che non basta quel comune denominatore - la catastrofe - a garantire analoga pertinenza storica a Mussolini e Napoleone. Né basta l'evidenza che tanto Mussolini quanto Napoleone furono «personaggi storici», a renderne plausibile la paragonabilità. Infatti laddove l'imperatore francese proclamò il codice civile e quello commerciale - con gli universali diritti di cittadinanza - Mussolini proclamò l'autarchia e le leggi razziali. E laddove Napoleone ribadì la laicità dello Stato, Mussolini elevò il cattolicesimo a religione di stato. L'elenco potrebbe continuare, ma basta ricordare solo questo: l'eredità napoleonica è ancora viva negli stati moderni. Quella fascista è condannata dalla storia. Ed è ridicolo che Fini rifaccia il verso al Manzoni - «Ai posteri l'ardua sentenza» - ripensando al Duce. I posteri infatti han già sentenziato. Ricapitolando, nel 1994 Fini disse che Mussolini era stato il più grande statista del secolo. Poi, che il più grande era stato De Gasperi. Con contorno di Giolitti. Infine, in una prospettiva più vasta, dà il premio ex aequo a Napoleone e Mussolini. Morale, non c'è acqua di Fuuggi che basti. Certi «calcoli» il neocentrista Fini non riesce proprio a scioglierli.

Bruno Gravagnuolo

## segue dalla prima

Non chiedete legalità l'argomento è esplosivo

Gente che non ci sta, identica a tutta la gente, uomini che lavorano e pensionati, mamme giovani, mamme bene assestate nella mezza età, ragazze che prendono l'iniziativa e organizzano, adolescenti e ragazzini con le famiglie.

Li hanno filmati da vicino e da lontano, da sopra e da sotto, volti e distese di folla. Li hanno visti tutti questi facinorosi che si ostinano a rispettare le leggi. Un crimine c'era: erano in tanti, tanti più di ogni previsione. La polizia c'era, una quindicina di agenti in tutto per quarantamila (quarantamila) persone. Avete avuto notizia di una minima violazione? C'erano anche i vigili. Persino le auto e i pullman erano parcheggiati con ordine. Ma l'uomo della commedia all'italiana diventato padrone, diventato politico, diventato potente attraverso l'accorpamento di ciò che possiede con ciò che controlla, non può concepire che qualcuno resista al suo «appeal». Quarantamila

poi...

Come osano fargli opposizione questi presuntuosi che non possiedono neppure una piccola parte di ciò che lui possiede, non controllano nulla di ciò che lui controlla, e soprattutto non sono disposti a violare i codici, ad offendere i giudici, a farsi le leggi tagliate sui propri interessi privati? Come osano questi attori e scrittori e intellettuali del cavolo non vedere la sua statura (sia pure quella politica)? Come si permettono di non rendergli omaggio?

Per tutte queste ragioni la frase di accusa contro «quelli del Palavobis» che hanno ispirato le bombe suona comica, persino ridicola, la prima volta che l'ascolti. Poi ti accorgi del senso tragico. Tradisce una crisi di rigetto verso la libertà. Che cosa dicono nella sua coalizione? Passi per i personaggi come Schifani, a cui la natura ha concesso solo un repertorio di insulti in difesa del padrone. Passi per Bossi, una spalla un po' rozza che ha il ruolo fisso di scagliarsi contro chiunque gli sembri un po' scuro di pelle (lui che ha il ciuffo biondo e gli occhi blu). Ma gli altri alleati, compresi quelli che vengono da un passato di normale democrazia, non hanno niente da dire?

F.C.

## I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (centrale)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20126 Milano, via Forzezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)

**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550